

Commento SMA A.A. 2021-22 LM89

Sezione iscritti (dati 26/06/2021)

Il numero degli iscritti al I anno (iC00a) nel 2020 ha avuto un aumento di circa il 25%, dai 58 del 2019/20 ai 72 del 2020/21, segnando un ulteriore aumento rispetto all'anno precedente e superando di gran lunga il numero massimo raggiunto nel 2017/18 di 61. Si tratta di più del doppio rispetto all'area geografica di riferimento (32,8; dato pure cresciuto rispetto al precedente a.a.) e di quasi 15 punti sopra la media degli Atenei italiani non telematici. Dunque un risultato estremamente soddisfacente, dovuto probabilmente ad una serie di concause legate alla pandemia Covid-19, e difficilmente replicabile, ma che rimane comunque sopra la media geografica indicata che ne ha avuto eguale giovamento.

Il dato iC00c sugli iscritti per la prima volta alla LM nel 2020 con 60 unità tocca un altro picco crescendo di oltre il 10% dallo scorso anno e ancora più significativa se si considera che nel 2015 constava di 18 unità: si è ancora ben oltre il doppio della media regionale (per quanto quest'ultima sia aumentata di 5 punti) e di 11 punti sopra quella nazionale (per quanto quest'ultima sia aumentata di 4 punti) (27,8 e 49).

Il dato iC00d degli iscritti totali 171 nel 2020 (147 nel 2019) è oltre il doppio rispetto alla media dell'area geografica (82,1, nonostante questa sia cresciuta dal 77,5 precedente) e ben superiore anche alla media nazionale di 34 unità (137, nonostante l'aumento di 8 punti rispetto all'anno precedente: 129).

Anche il dato iC00e degli iscritti regolari (130: +21 rispetto al 2019) indica un numero superiore più del doppio alla media degli iscritti regolari di area regionale (54,9, nonostante l'aumento dal 48,7 precedente) e di oltre 30 punti rispetto alla media nazionale (98,6 aumentata rispetto al 2019). Lo stesso andamento si ha infatti per il dato iC00f (iscritti regolari immatricolati puri).

In definitiva, rispetto alla media precedente degli iscritti nel triennio 2017-19 (57), il triennio successivo 2018-2020 porta la media al numero di 61 unità, certamente ragguardevole per una magistrale di area umanistica.

Gruppo A - Indicatori Didattica (dati 26/06/2021)

Il valore iC01 (percentuale iscritti in corso con almeno 40 cfu) 2019 è in leggerissima decrescita a confronto con il 2018 (-0,8) ma rimane sempre a +19,4% rispetto al 2017, con 10,4 punti sopra la soglia regionale (44,6, scesa dal 48,4 precedente) e di 9,4 punti sopra quello nazionale (45,7%, scesa di 0,1 rispetto al 2018). Il decremento, dunque, è trascurabile.

L'indice iC02 2020 (percentuale di laureati in corso) scende al 54,8 con -6,2 punti percentuali rispetto al 2019 ma pur sempre di 6,7 punti superiore al 2018, di è ben 17 punti superiore alla media regionale (+37,8%) e a +7,4 da quella nazionale (47,4%). Dunque, il dato non è preoccupante in assoluto, tanto più che è riferito ad una data antecedente alle lauree di luglio 2021 e a quelle di ottobre 2021 e marzo 2022, sessioni che riguardano potenziali laureati in corso. Il valore, quindi, dovrà essere verificato il prossimo anno per constatare se si tratti o meno di una tendenza.

L'indicatore iC04 (iscritti al I anno laureati in altro Ateneo) nel 2020 (43,3%) è cresciuto molto rispetto al 2019 è a + 10,3% con 31 unità rispetto alle 19 precedenti, anno in cui aveva subito una lieve decrescita, e si mantiene superiore anche al 2018. A confronto con la media geografica si pone a +16,3 (26,8%), mentre ancora non raggiunge quella nazionale (45,8). Il CdS si presenta estremamente attrattivo rispetto al contesto di area e bisogna pur tenere conto che l'insularità non favorisce il movimento degli studenti soprattutto in ingresso.

L'indicatore iC05 nel 2020 mostra un ottimo rapporto studenti regolari/docenti largamente superiore al dato regionale con 11,8 del 2020 (+1,9 rispetto al 2019) e a +5,8 rispetto alla media geografica (6,8) e a +3,5 a confronto con quella nazionale (8,3).

I dati iC07, 07bis e 07ter del 2020 sono scesi di molto rispetto al 2019 (-15,6; -15,6 e -18,8) distaccandosi sia dalla media regionale che nazionale. Dato la cui tendenza dovrà essere presa in seria considerazione con la prossima rilevazione.

Il dato iC08 dei docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti per il CdS rimane stabile al 100% (+4,9 rispetto al dato geografico di riferimento, +6,9% rispetto a quello nazionale).

Rimane costante nel 2020 l'indicatore iC09 (valore della qualità della ricerca dei docenti) che sale allo 0,7, sempre a -0,1 dal valore di riferimento regionale (0,8), di poco inferiore alla media nazionale (-0,3).

Gruppo B - Indicatori Internazionalizzazione (dati 26/06/2021)

Gli indicatori sono significativamente migliorati nel 2020 rispetto al 2019. Il dato iC10 (percentuale di cfu conseguiti all'estero sul totale conseguiti) è salito decisamente al 19,2% (5,3% 2019), con un +13,9% rispetto al 2019 che consente di collocare il CdS con +4,4 sopra la media nazionale (14,8%) e + 5,5 rispetto a quella regionale (13,7%).

Il valore iC11 (laureati con almeno 12 cfu acquisiti all'estero) è a 0%, ma si ritiene di attendere il dato della prossima rilevazione con i futuri laureati per tirarne le somme.

Il valore iC11 (iscritti al I anno con titolo di studio precedente all'estero) sale da 0% al 27,8% con un +13,7 punti rispetto al dato geografico di riferimento (14,1) e poco sotto (-2,7) rispetto a quello nazionale (30,5%) -

Con la precedente SMA si era supposto che le azioni in essere sul fronte dell'internazionalizzazione avrebbero offerto risultati migliori nella successiva rilevazione, cosa che in effetti è avvenuta.

Gruppo E - Ulteriori Indicatori per la valutazione della didattica (dati 26/06/2021)

Il dato iC13 (percentuale di cfu conseguiti nell'anno solare su quelli da conseguire) 2019 è cresciuto rispetto al 2018 di +8,3 punti (69,3%), percentuale superiore alla media regionale (+9,1) e a quella nazionale (+4,8). La leggerissima flessione commentata nel 2018 si riferiva al valore indicato dall'ANVUR di 59,8% che oggi, dalla stessa ANVUR, viene convertito in 61%, percentuale che avrebbe attestato piuttosto una leggerissima crescita rispetto al 2017 (+0,1). Dunque le valutazioni vanno certamente espresse con una prospettiva lunga qualche anno in attesa che i valori si stabilizzino.

Il dato iC14 del 2019 (percentuale di studenti che hanno proseguito al II anno) al 94,3%, è ancora inferiore al precedente (-3,3), con una lieve flessione anche rispetto al valore nazionale (95,7%) e regionale (94,4%). Certamente si tratta di un dato da osservare con attenzione e su cui riflettere.

Conforta che il dato iC15 2019 (proseguimento al II anno con almeno 20 cfu) è salito al 90,5% (+5,1 rispetto al 2018) con un dato superiore sia a quello regionale (+14,4) che a quello nazionale (+9,7).

Il dato iC15bis 2019 (proseguimento al II anno con almeno 1/3 dei cfu previsti), d'altronde, conferma il buon andamento con il 92,5% (+3 rispetto al 2018, + 7,1 rispetto al 2017), dato superiore al regionale (+7,1) e nazionale (+8,9).

Il dato iC16 (passaggio al II anno con almeno 40 cfu) del 2019 mostra un'ulteriore risalita al 54,7% (2018 47,6%, 2017 41,7%) con un +7,1, dato superiore alla media nazionale (+3,2) e a quella regionale (+8,3). Dunque il calo rilevato nel 2017 può ritenersi del tutto episodico e risolto.

Il dato iC16bis (passaggio al II anno con almeno 2/3 dei cfu previsti) nel 2019 mostra anch'esso una significativa crescita al 54,7% (+7,1) ancora superiore sia alla media regionale (+6,7) che a quella nazionale (+2), mentre nel 2018 era inferiore a -4,2. Dunque si tratta di una crescita emblematica della buona salute del CdS.

Il dato iC17 (laureati in corso) del 2019, decresce di -2,1% ma rimane sull'alto valore di 72,9% ovvero +8,5 sulla media regionale (64,4) e +8,4 su quella nazionale (64,5%), il che non contraddice quanto scritto sopra.

La percentuale dei laureati che si iscriverebbero nuovamente al CdS (iC18) nel 2020 impenna all'86,8% (+8,1 rispetto al 2019), con un dato nuovamente superiore alle media regionale (+6,5) ma anche nazionale (+9,2).

Il dato iC19 dimostra una percentuale di docenza a tempo indeterminato sul totale delle ore erogate che nel 2020 rimane stabile al 66,7, di poco inferiore alla media regionale (-2,9%) e superiore al valore nazionale (+1%). Si ritiene che negli anni l'andamento possa ancora migliorare considerata la programmazione del Dipartimento e i ricercatori di tipo A e B in possesso di Abilitazione Nazionale.

Dalla schermata prodotta dal portale di Ateneo (dati statistici del CdS a.a. 2020/21) si ricava i seguenti dati: il 33% degli iscritti proviene dal Liceo Classico, segue il 25% dal Liceo Scientifico e il 22% dal Liceo Artistico. Dunque un ribaltamento rispetto all'anno precedente nel quale prevaleva l'Artistico. Si tratta comunque di un 70% di provenienze liceali con una buona formazione di base.

La provenienza è prevalentemente regionale però con il 52% degli iscritti non residenti nella città sede del CdS, a dimostrazione di una buona attrattività dalle altre province siciliane e in quell'anno accademico anche da Milano e con una componente internazionale dalla Russia.

Indicatori di approfondimento per la sperimentazione: percorso di studi e regolarità carriere (dati 26/06/2021)

Questi indicatori sono altalenanti. Le prosecuzioni da I a II anno nel sistema universitario (iC21) nel 2019 sono al 94,3 (-3,3 rispetto all'anno precedente), per la prima volta nel triennio lievemente al di sotto della media regionale (-1,7) e nazionale (-2,2).

I laureati in corso (iC22) nel 2019, sembrerebbero diminuiti rispetto all'exploit del 2018 ma sempre ben al di sopra dei valori degli anni 2017 e 2016. Il dato del 42,9% si pone comunque a +16,8 sulla media geografica e a +6,5 sulla media nazionale.

Da 5 anni non si registra alcun abbandono per altri atenei (iC23), mentre si segnala l'aumento degli abbandoni dopo N+1 anni (iC24) nel 2019 (6, +3), con una percentuale però costante al 12,5% cifra di poco superiore alla media regionale (10,5%) e a quella nazionale (8,9%). Si ritiene che quest'ultimo sia un dato fisiologico e strettamente personale, dipendente da ragioni che travalicano le azioni del CdS visto che non vi è alcuna iscrizione in altra università.

Indicatori di approfondimento per la sperimentazione: soddisfazione e occupabilità (dati 26/06/2021)

La percentuale dei laureandi soddisfatti del CdS (iC25) nel 2020 è stabile al 97,4%, dato ancora una volta superiore sia alla media regionale (+5,7) che nazionale (+5,1).

La percentuale di occupati (iC26) nel 2019 è scesa al 31,8 rispetto al 50% del 2018 al di sotto della media nazionale (-7,4) ma significativamente sopra quella dell'area geografica di riferimento (+5,3). Anche gli altri iC26 bis e ter sono calati ma discreti soprattutto su base regionale.

CONCLUSIONI

Il numero degli iscritti è ancora in crescita (+ 25%, dunque ben al di sopra degli obiettivi del PSA 2021-23 e PI 2020-22), dopo aver invertito la rotta critica del 2015, dimostrando che il lavoro intrapreso sui manifesti, frutto delle riflessioni precedenti, come conseguenza delle istanze della AQ-CdS e della CPDS, nonché delle valutazioni del NdV, insieme ai risultati delle consultazioni delle PI, ha dato i frutti sperati in termini di attrattività, con un valore che doppia quello dell'area geografica di riferimento e ben al di sopra anche della media nazionale.

Il CdS si conferma particolarmente attrattivo nei confronti di laureati da altro ateneo, in particolare dalle Accademie di Belle Arti, come indicato dal dato iC04 ancora positivo e in aumento del 10,3% rispetto alla rilevazione precedente. Inoltre ha mostrato di essere ancora una volta attrattivo a livello internazionale.

Riguardo al gruppo A non si segnalano particolari criticità, in considerazione che le lievi flessioni mantengono i dati del CdS con valori superiori alle medie regionali e nazionali, tranne che per i livelli occupazionali.

I dati del Gruppo B sono molto migliorati rispetto alle rilevazione precedente, come auspicato nella SMA 2020 sulla base del lavoro fatto nell'ambito dell'Internazionalizzazione.

Per quanto concerne il Gruppo E i valori sono quasi tutti positivi (spesso superiori alle medie di riferimento anche nazionali).

Gli indicatori di approfondimento sul percorso di studi e regolarità carriere sono in gran parte positivi, pur con alcuni cali rispetto alla scorsa rilevazione (tra cui iC21, 22 e 24). Il dato iC22 (previsto nel PSA 2021-23 e PI 2020-22) è diminuito in percentuale ma, come già scritto, i valori sono molto al di sopra della media regionale e nazionale (+16,8 e +6,5), dunque il calo si può ritenere al momento trascurabile. Anche l'iC02 (pure compreso nel PSA 2021-23 e PI 2020-22) è sceso significativamente, ma permane molto al di sopra del valore dei due anni precedenti e delle medie regionali e nazionali (+37,8 e +7,4). Il tasso di occupazione (iC26, 26bis e 26ter) è in calo, come anche il dato iC14 a -3,3 (soglia a -1 fissata dal PSA 2021-23 e PI 2020-22).

Conforta però la buona performance dei dati iC16, notevolmente cresciuto con un +7,6 (ben oltre il +1% auspicato dal PSA e PI), e iC10 salito con un +13,9 (quasi sette volte più del 2% auspicato dal PSA 2021-23 e PI 2020-22).

Si rimarca che la percentuale dei laureandi soddisfatti del CdS (iC25) rimane al 97,4% valore superiore sia alla media regionale che a quella nazionale.

Si sottolinea che le considerazioni si basano sui dati del giugno 2021 in assenza di aggiornamenti ANVUR in tempo utile con le scadenze fissate dal PQA di Ateneo.